Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA**

Anno 69° — ROMA - Venerdì, 13 gennaio 1928 - ANNO VI — Numero 10

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

AVVISO di pubblicazione di un fascicolo della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Si rende noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti di Governo ed a tutti gli abbonati alla Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, che si è oggi ultimata la spedizione del fascicolo 3°, vol. VII del 1927, della Raccolta ufficiale leggi e decreti.

Gli eventuali reclami per la mancata ricezione del volume suddetto dovranno essere indirizzati al Regio ufficio della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, via Giulia, n. 52 - Roma (16), entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, giusta quanto dispone l'art. 18 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 749, prevenendo che trascorso detto termine tali reclami non saranno più ammessi, e che gli interessati dovranno pagare i volumi che richiederanno.

S'intende che gli abbonati alla « Gazzetta Ufficiale » non hanno diritto a ricevere gratuitamente la Raccolta ufficiale, per avere la quale occorre l'abbonamento a parte.

SOMMARIO

Numero di pubblicazione — **LEGGI E DECRETI**

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 125.

REGIO DECRETO 1° dicembre 1927, n. 2529.

Equiparazione del Regio istituto dei sordomuti di Torino alle pubbliche scuole elementari ed approvazione della relativa convenzione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 31 dicembre 1923, n. 3126, con il quale l'obbligo scolastico viene esteso ai fanciulli sordomuti idonei all'istruzione;

Considerato che il Regio istituto pei sordomuti di Torino si trova nelle condizioni di idoneità per l'assolvimento dell'obbligo scolastico;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il Nostro Ministro Segretario di Stato per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Regio istituto dei sordomuti di Torino è dichiarato idoneo per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei fanciulli sordomuti e come tale riconosciuto a tutti gli effetti quale pubblica scuola per i medesimi, in base all'annessa convenzione firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente e che andrà in vigore alla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDELE.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 11 *gennaio* 1928 - *Anno VI*
Atti del Governo, registro 268, *foglio* 67. — SIROVICH.

Convenzione.

Fra i sottoscritti:

Regio provveditore agli studi di Torino, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione;

Presidente del Regio istituto dei sordomuti di Torino;

si è convenuto quanto segue:

1° Il Regio istituto dei sordomuti di Torino si obbliga ad impartire l'istruzione elementare a non meno di 90 fanciulli sordomuti d'ambo i sessi e in età dell'obbligo scolastico;

2° L'Istituto si obbliga a impartire l'insegnamento secondo le norme vigenti e ad uniformarsi a quanto prescrivono i regolamenti e i programmi sull'istruzione dei sordomuti;

3° L'Istituto suddetto si obbliga ad impartire l'istruzione mediante personale abilitato ai sensi di legge e in numero adeguato alle esigenze dell'Istituto stesso. Al detto personale sarà corrisposto lo stipendio legale dei maestri elementari e le indennità caroviveri stabilite dalle disposizioni in vigore.

L'Istituto in corrispondenza dei vantaggi della vita interna che possa accordare al personale insegnante ha il diritto di rivalersi della spesa corrispondente. L'Istituto si obbliga inoltre a provvedere alle eventuali supplenze del personale insegnante con personale avventizio assunto in via provvisoria.

A questo ed al personale assistente regolarmente assunto in tale qualifica sarà corrisposto dall'Istituto un compenso secondo le risorse finanziarie dell'Istituto, tenendo, per quanto sia possibile, nella debita considerazione il trattamento fatto ai maestri elementari e al personale assistente nei ruoli statali;

4° Il Ministero della pubblica istruzione riconosce l'Istituto suddetto come pubblica scuola per i sordomuti ed affida ad esso, a tutti gli effetti, l'istruzione e l'educazione dei fanciulli accolti nell'Istituto medesimo;

5° Il Ministero della pubblica istruzione allo scopo di aiutare l'Istituto nelle spese di mantenimento si obbliga ad un concorso di L. 15,000 annue.

La presente convenzione decorrerà dalla data del Regio decreto con il quale verrà riconosciuta la pubblicità della Scuola; avrà la durata di un quinquennio e si intenderà confermata qualora non sia denunciata da una delle parti, almeno sei mesi prima della scadenza.

Resta integra al Ministero la facoltà di denuncia in ogni tempo prevista dall'art. 44 del regolamento approvato con R. decreto 2 luglio 1925, n. 1995.

Torino, 28 marzo 1927 - Anno V

Il Regio provveditore agli studi regionale: C. RENDA.

p. *Il Regio istituto sordomuti*:
Il presidente: G. GAY DI QUARTI.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:
Il Ministro per la pubblica istruzione:
FEDELE.

Numero di pubblicazione 126.

REGIO DECRETO 22 dicembre 1927, n. 2533.

Liquidazione del Consorzio nazionale cooperative combattenti, con sede in Genova, e nomina del liquidatore.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 19 settembre 1921, n. 1386, e 1° ottobre 1925, n. 1961, con i quali venne riconosciuto come corpo morale il « Consorzio nazionale cooperative combattenti » con sede in Genova, e se ne approvò lo statuto organico;
Visto il R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1554;
Esaminata la situazione patrimoniale del predetto Consorzio, da cui si rileva che le attività non sono sufficienti a fronteggiare gli impegni assunti, e considerato che si rende impossibile addivenire ad una sistemazione dell'ente;
Sulla proposta del Nostro Ministro per l'economia nazionale;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consorzio nazionale cooperative combattenti, con sede in Genova, è messo in liquidazione a norma del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1554.
L'ing. Antonio Bernardi è nominato liquidatore del Consorzio stesso.

Art. 2.

Con successivo decreto del Ministro per l'economia nazionale sarà provveduto alla nomina del Collegio dei sindaci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

BELLUZZO.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 11 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 71. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 127.

REGIO DECRETO-LEGGE 29 dicembre 1927, n. 2557.

Modifiche al R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, istituente l'imposta sulla fabbricazione e l'importazione delle cartine e tubetti per sigarette.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, col quale venne istituita una imposta su la fabbricazione e importazione nel Regno delle cartine e dei tubetti per sigarette;
Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di delegare alcuni uffici delle Privative allo smercio delle marche per la riscossione dell'imposta su le cartine ed i tubetti per sigarette ora effettuata dai soli uffici del registro;
Ritenuta la convenienza di ridurre la vigente misura d'indennità da corrispondere agli uffici del registro per la vendita delle marche anzidette;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La vendita delle marche per l'imposta sulle cartine e tubetti per sigarette può essere affidata, oltre che agli uffici del registro, giusta il disposto dell'art. 2 del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, anche agli uffici delle Privative a ciò autorizzati con decreto del Ministro per le finanze.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1928 l'indennità prevista dall'art. 15 del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2591, dovuta ai procuratori del registro a titolo di rimborso di spesa per la distribuzione delle marche viene liquidata in ragione di:
1 per cento sulle prime L. 10,000;
0.50 per cento da L. 10,001 a L. 500,000;
0.20 per cento sulle somme eccedenti le L. 500,000.

Per l'esercizio 1927-28 saranno fatte due distinte liquidazioni per i due semestri in base alle aliquote vigenti in ciascuno di essi.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e verrà presentato al Parlamento per la conversione in legge restando autorizzato il Ministro proponente a presentare il relativo disegno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 76. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 128.

REGIO DECRETO 18 dicembre 1927, n. 2558.

Riunione dei comuni di Laveno, Mombello Lago Maggiore e Cerro Lago Maggiore in un unico Comune denominato « Laveno-Mombello ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I comuni di Laveno, Mombello Lago Maggiore e Cerro Lago Maggiore, in provincia di Varese, sono riuniti in unico Comune denominato « Laveno-Mombello ».

Le condizioni di tale unione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 77. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 129.

REGIO DECRETO 29 dicembre 1927, n. 2556.

Variazioni in conto residui nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1927-28.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 5 giugno 1926, n. 990, e 3 dicembre 1926, n. 2029;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto col Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al fondo dei residui, inscritto al capitolo n. 646, aggiunto, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1927-28, è apportata una diminuzione di L. 1,000,000.

Art. 2.

Al conto dei residui del capitolo n. 534 (aggiunto) « Spese per la sistemazione dei palazzi del Senato del Regno » dello stato di previsione predetto è inscritta la somma di L. 1,000,000.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento, per la sua ratifica, col disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1927-28.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 75. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 130.

REGIO DECRETO 15 dicembre 1927, n. 2561.

Aggregazione del comune di Torrioni a quello di Montefusco.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Torrioni, in provincia di Avellino, è aggregato a quello di Montefusco.

Le condizioni di tale aggregazione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 80. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 131.

REGIO DECRETO 15 dicembre 1927, n. 2559.

Riunione dei comuni di Mezzano e Imèr in un unico Comune denominato « Mezzano-Imèr ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto legge 17 marzo 1927, n. 383;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

I comuni di Mezzano e Imèr, in provincia di Trento, sono riuniti in unico Comune denominato « Mezzano-Imèr ».
Le condizioni di tale unione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 78. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 132.

REGIO DECRETO 15 dicembre 1927, n. 2562.

Riunione dei comuni di Chianche, Chianchetelle, Petruro e San Pietro Irpino in un unico Comune con capoluogo Chianche.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

I comuni di Chianche, Chianchetelle, Petruro e San Pietro Irpino, in provincia di Avellino, sono riuniti in unico Comune con capoluogo Chianche.
Le condizioni di tale unione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 81. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 133.

REGIO DECRETO 15 dicembre 1927, n. 2560.

Aggregazione del comune di Marcellise a quello di San Martino Buon Albergo.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto-legge 17 marzo 1927, n. 383;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Marcellise è aggregato a quello di San Martino Buon Albergo.
Le condizioni di tale aggregazione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, saranno determinate dal prefetto di Verona, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 79. — SIROVICH.

Numero di pubblicazione 134.

REGIO DECRETO-LEGGE 3 novembre 1927, n. 2575.

Esecuzione della Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania, il 17 settembre 1927.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 10 dello Statuto fondamentale del Regno;
Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;
Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di procedere allo scambio delle ratifiche della Convenzione commerciale, firmata in Roma, fra l'Italia e la Lituania, il 17 settembre 1927;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi Ministri per le finanze, per l'economia nazionale e per le comunicazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania, il 17 settembre 1927.

Art. 2.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore quindici giorni dopo lo scambio delle ratifiche della Convenzione di cui all'articolo precedente.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 novembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — BELLUZZO — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 94. — CASATI.

Convention commerciale
entre le Royaume d'Italie et la République de Lithuanie.

Sa Majésté le Roi d'Italie et Son Excellence le Président de la République de Lithuanie, animés d'un égal désir de favoriser le développement des relations économiques entre les deux Etats, ont résolu de conclure une Convention commerciale et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires:

Sa Majésté le Roi d'Italie:

Son Excellence le chevalier Benito Mussolini, Chef du Gouvernement, Premier Ministre Secrétaire d'Etat, Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères;

Le Président de la République de Lithuanie:

Son Excellence monsieur Augustinas Voldemaras, Président du Conseil dès Ministres, Ministre des affaires étrangères;

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.

Il y aura pleine et entière liberté de commerce et de navigation entre les territoires des deux Hautes Parties contractantes.

Les ressortissants de chacune des deux Parties contractantes pourront, à condition de se conformer aux lois du Pays, librement entrer, voyager, séjourner ou s'établir dans toute l'étendue du territoire de l'autre Partie, et y exercer leur commerce, leur industrie et leurs professions, sans être soumis, soit en ce qui concerne leur personne ou leurs biens, soit en matière de commerce, industrie ou professions, à des droits, taxes, impôts ou patentes, autres ni plus élevés que ceux qui sont ou seront perçus sur les nationaux.

Les droits, privilèges, exemptions, immunités ou autres faveurs quelconques dont jouiraient, en matière de commerce, de navigation ou d'industrie, les ressortissants de l'une des deux Hautes Parties contractantes, seront communs aux ressortissants de l'autre.

Les stipulations de cet article ne dérogent point aux lois, décrets et règlements spéciaux en matière de commerce, d'industrie et de professions en vigueur dans les deux Pays et également applicables aux ressortissants de toute autre Puissance.

Art. 2.

Les ressortissants de chacune des Hautes Parties contractantes jouiront sur le territoire de l'autre Partie, en se conformant aux lois du Pays, d'une protection pleine et entière pour la sûreté de leurs personnes, de leurs propriétés et de leurs intérêts. Ils jouiront, à cet égard, des mêmes droits et privilèges qui sont ou seront accordés aux nationaux, ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Ils auront, également, libre et facile accès auprès des tribunaux de toute instance et de toute juridiction pour faire valoir leurs droits et pour pourvoir à leur défense, en se conformant aux lois du Pays.

Ils pourront se servir, à cet effet, d'avocats, de notaires et d'agents de toute classe qu'ils jugeront aptes à défendre leurs intérêts et qui seront autorisés par les lois du Pays, et ils jouiront, quant aux rapports judiciaires, des mêmes droits et des mêmes privilèges qui sont ou seront accordés à l'avenir aux nationaux ou aux ressortissants de la nation la plus favorisée.

Art. 3.

Les Sociétés commerciales, industrielles, de navigation et financières (y compris les Sociétés d'assurance et les Instituts pubblics d'assurance sur la vie humaine) domiciliées dans les territoires de l'une des Hautes Parties contractantes et y ayant été validement constituées conformément aux lois respectives, seront réconnues, d'après les modalités et sauf les limitations fixées par les lois en vigueur, comme ayant l'existance légale dans les territoires de l'autre, et pourront y exercer leur activité, établir des succursales et faire valoir tous leurs droits, y compris celui d'ester en justice devant les tribunaux, soit pour intenter une action, soit pour y défendre.

En tout cas lesdites Sociétés jouiront, dans le territoire de l'autre Partie contractante, des mêmes droits qui sont ou seront accordés aux Sociétés similaires d'un autre Pays quelconque.

Lesdites Sociétés et Instituts n'auront à payer pour l'exercice d'affaires commerciales ou industrielles dans le territoire de l'autre Partie des impôts, droits, ou taxes, ni autres ni plus élevés, que ceux qui sont ou seront perçus sur les nationaux.

Art. 4.

Tout en étant admis au bénéfice des avantages plus grands qui peuvent découler du traitement de la nation la plus favorisée, les négociants, les fabricants et autres producteurs de l'un des deux Pays, ainsi que leurs commis voyageurs, auront le droit, sur la production d'une carte de légitimation et en observant les formalités prescriptes dans le territoire de l'autre Pays, de faire dans ce Pays les achats pour leur commerce, fabrication ou autre entreprise et d'y rechercher des commandes, avec ou sans échantillons, chez les producteurs et commerçants, sans être soumis à ce titre à aucun droit ou taxe. Ils pourront avoir avec eux des échantillons ou modèles, mais non des marchandises.

La carte de légitimation mentionnée ci-dessus devra être établie conformément au modèle indiqué dans la Convention internationale pour la simplification des formalités douanières signée à Genève le 3 novembre 1923.

Les Hautes Parties contractantes se donneront réciproquement connaissance des autorités compétentes à délivrer les cartes de légitimation.

Ce document est valable pour le cours de l'année solaire pour laquelle il a été délivré.

En ce qui concerne les industries ambulantes, le colportage et la recherche de commandes chez les personnes n'exerçant ni industrie, ni commerce, les dispositions ci-dessus ne sont pas applicables et les Hautes Parties contractantes se réservent à cet égard l'entière liberté de leur législation.

Les articles importés comme échantillons dans les buts susmentionnés seront, dans chacun des deux Pays, admis temporairement en franchise de droit, en conformité des règlements et formalités de douane établis pour assurer leur réexportation dans le délai prévu par la loi. Toutefois, ledit privilège ne s'étendra pas aux articles qui, à cause de leur quantité ou valeur, ne peuvent pas être considérés comme échantillons, ou qui, à cause de leur nature, ne sauraient être identifiés lors de leur réexportation.

Art. 5.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de la Lithuanie seront traités, à leur importation en Italie, sur le pied de la nation le plus favorisée, tant en ce qui concerne les droits du tarif proprement dit, qu'en ce qui concerne les coefficients de majoration.

Art. 6.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de l'Italie seront traités, à leur importation en Lithuanie, sur le pied de la nation la plus favorisée, tant en ce qui concerne les droits du tarif proprement dit, qu'en ce qui concerne les coefficients de majoration.

Art. 7.

A l'exportation vers l'Italie il ne sera perçu en Lithuanie et à l'exportation vers la Lithuanie il ne sera perçu en Italie d'autres ni de plus hauts droits de sortie ou taxes d'autre nature qu'à l'exportation des mêmes produits vers le pays le plus favorisé à cet égard.

De même, toute autre faveur accordée par l'une des Hautes Parties contractantes à une tierce Puissance, à l'égard de l'exportation, sera, immédiatement et sans conditions, étendue à l'autre.

Art. 8.

Les deux Hautes Parties contractantes s'accordent réciproquement le traitement de la nation la plus favorisée en tout ce qui concerne la garantie, la perception des droits et les autres formalités douanières ayant rapport à l'importation, à l'exportation, à l'entreposage, à la réexportation, au transbordement et au transit des marchandises.

Chacune des deux Hautes Parties s'engage, en conséquence, à faire, immédiatement et sans autres conditions, profiter l'autre de toute faveur, de tout privilège et de toute réduction de droits, de surtaxes, de coefficients de majoration, de taxes et de droits accessoires et locaux, qu'elle a déjà accordés ou pourrait accorder à l'avenir, sous les rapports susmentionnés, à titre permanent ou temporaire, à une tierce Puissance.

Dans tous les cas où l'une des Hautes Parties contractantes soumettrait l'importation ou l'exportation de certains produits ou marchandises à des conditions de prix contrôlées par le Gouvernement ou par tout organisme habilité par lui, les conditions applicables à l'autre Partie seront les plus favorables qui sont ou pourront être appliquées à toute autre Puissance tierce et aux ressortissants de toute autre Puissance tierce.

Art. 9.

Les dispositions des articles 5, 6, 7 et 8 ne dérogent point:

a) aux faveurs actuellement accordées ou qui pourraient être accordées ultérieurement à d'autres Etats limitrophes, pour faciliter le commerce de frontière;

b) aux obligations imposées à l'Italie par les engagements d'une union douanière contractée ou qui pourrait être contractée à l'avenir;

c) aux avantages préférentiels que la Lithuanie ait accordés ou pourrait accorder à l'avenir à la Lettonie et à l'Estonie, en vertu de conventions ou d'accords douaniers spéciaux. Toutefois il est entendu que l'Italie pourra réclamer immédiatement les mêmes avantages, dans le cas où ils auraient été ou seraient accordés par la Lithuanie à un tiers Etat quelconque;

d) aux avantages préférentiels que l'Italie ait accordés ou pourrait accorder à l'avenir à ses Colonies, Protectorats ou Possessions.

Art. 10.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à n'entraver en aucune manière le commerce réciproque des deux Pays par des prohibitions ou restrictions d'importation, d'exportation ou de transit.

Des exceptions à cette règle, en tant qu'elles soient applicables à tous les pays ou aux pays se trouvant en conditions identiques, ne pourront avoir lieu que dans les cas suivants:

1. dans des circonstances exceptionnelles, par rapport aux provisions de guerre;
2. pour des raisons de sûreté publique;
3. pour les monopoles d'Etat actuellement en vigueur ou qui pourraient être établis à l'avenir;
4. afin d'appliquer à des marchandises étrangères des prohibitions ou restrictions, qui ont été ou qui pourraient être établies par la législation intérieure pour la production, la vente, le transport ou la consommation à l'intérieur des marchandises indigènes similaires;
5. par égard à la police sanitaire et en vue de la protection des animaux et des plantes utiles, contre les maladies, les insectes et les parasites nuisibles, et surtout dans l'intérêt de la santé publique et conformément aux principes internationaux à ce sujet.

Art. 11.

Chacune des Hautes Parties contractantes pourra exiger, pour établir l'origine des produits importés, la présentation de certificats constatant que l'article importé est de production ou de fabrication nationale ou qu'il doit être considéré comme tel étant donné la transformation qu'il a subie dans le pays d'où il provient.

Les certificats d'origine seront délivrés soit par les Chambres de commerce et d'industrie, dont relève l'expéditeur, soit par tout autre organe ou groupement que le pays destinataire aura agréé, soit par le bureau de douane d'expédition à l'intérieur ou à la frontière.

Dans le cas où lesdits certificats ne seraient pas délivrés par une autorité gouvernementale, à celà autorisée, le Gouvernement du Pays importateur pourra exiger qu'ils soient visés par l'autorité diplomatique du pays ou par l'autorité consulaire compétente dans le lieu duquel pro-

viennent les marchandises. Les deux Gouvernements sont d'accord pour fixer, sur la base de la réciprocité, les droits à percevoir dans le cas où le visa serait exigé.

Les colis postaux seront dispensés du certificat d'origine.

Art. 12.

Aucun droit intérieur, perçu pour le compte de l'Etat, des autorités locales ou des corporations, grevant actuellement ou à l'avenir la production, la fabrication ou la consommation d'un produit quelconque dans le territoire d'une des Hautes Parties contractantes ne sera, pour un motif quelconque, plus élevé ou plus onéreux pour les produits originaires et en provenance du territoire de l'autre, que pour les produits similaires indigènes.

Art. 13.

Les deux Hautes Parties contractantes se concèdent réciproquement la liberté de transit à travers leur territoire et ceci pour les personnes, les bagages, les marchandises, les wagons de chemin de fer, les navires et pour le service postal.

Les marchandises de toute nature venant des territoires de l'une des Parties contractantes, ou y allant, seront réciproquement affranchies, dans les territoires de l'autre, de tout droit de transit, soit qu'elles trânsitent directement, soit que, pendant le transit, elles doivent être déchargées, rechargées et réemballées.

Il est en outre entendu que les marchandises de provenance quelconque qui transitent par les territoires d'une des Hautes Parties contractantes ou qui y sont déposées dans des ports francs ou dans des entrepôts, ne seront pas soumises, à leur entrée dans les territoires de l'autre, à des droits de douane ou à des taxes autres ou plus élevés que ceux, qui seraient perçus, si les marchandises étaient importées directement du pays d'origine. Cette disposition s'appliquera aussi bien aux marchandises en transit direct qu'à celles qui transitent après avoir été ou non transbordées ou réemballées dans un entrepôt.

Art. 14.

La réglementation de la protection réciproque des droits de propriété industrielle, littéraire et artistique, des brevets d'invention des marques commerciales et de fabrique, des échantillons et modèles, des noms et raisons sociales des ressortissants des deux Hautes Parties contractantes reste réservée à des conventions spéciales, qui devront être conclues au plus tôt possible.

Jusqu'à la conclusion de ces conventions, les droits de propriété industrielle, littéraire et artistique susvisés seront exercés, à partir de l'entrée en viguer de la présente Convention dans les territoires de chacune des deux Parties contractantes, par les ressortissants de l'autre, dans les limites et avec les modalités des dispositions des lois intérieures et des conventions, arrangements ou traités internationaux, conclus avec celui des autres Etats, qui est le plus favorisé à cet égard.

Art. 15.

Il y aura, entre les territoires des deux Hautes Parties contractantes, liberté réciproque de navigation. Les ressortissants de chacune des Hautes Parties contractantes auront, sur le même pied que les nationaux ou les ressortissants de la nation la plus favorisée, pleine liberté de se rendre avec leurs navires et leurs cargaisons dans les lieux et ports des territoires de l'autre; ils sont, toutefois, tenus de se conformer toujours aux lois du pays où ils arrivent.

Les navires de commerce appartenant aux ressortissants ou aux sociétés de chacun des Pays contractants, leurs équipages, passagers et cargaisons jouiront, à leur arrivée aux territoires de l'autre pays, soit directement du pays d'origine, soit d'un autre pays, et quel que soit le lieu de provenance ou la destination de leurs passagers et cargaisons, sous tous les rapports, d'un traitement au moins aussi favorable que celui accordé aux navires, équipages, passagers et cargaisons nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Art. 16.

Chacune des deux Hautes Parties contractantes permettra qu'il soit effectué sur les navires de l'autre l'importation ou l'exportation de toutes les marchandises qui peuvent être légalement importées ou exportées, et le transport même des passagers qui viennent ou partent des territoires respectifs.

Art. 17.

En tout ce qui concerne le séjour, le placement des navires, leur chargement dans le ports, docks, baies, bassins, rades et canaux maritimes des territoires des Hautes Parties contractantes, tous les privilèges et toutes les facilités, qui soient accordées par l'une des Parties aux navires nationaux ou aux navires d'une tierce puissance quelconque, seront étendues aux navires de l'autre Partie.

Art. 18.

Les navires lithuaniens entrant dans un port des territoires du Royaume d'Italie et, réciproquement, les navires italiens entrant dans un port de la Lithuanie, qui n'y viendraient décharger qu'une partie de leur cargaison, pourront, en se conformant toutefois aux lois et règlements des Etats respectifs, conserver à leur bord la partie de leur cargaison provenant de l'étranger qui serait destinée à un autre port, soit du même pays, soit d'un autre, et la réexporter, sans être astreints à payer, pour cette dernière partie de leur cargaison, aucun droit de douane, sauf ceux de surveillance, lesquels, d'ailleurs, ne pourront être perçus qu'aux taux fixés pour les navires appartenant aux ressortissants nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Art. 19.

Aucun droit de tonnage, de transit, de canal, de port, de pilotage, de phare, de quarantaine ou autre droit ou charge similaire ou analogue, de quelque dénomination que ce soit, levé au nom, ou au profit du Gouvernement, de fonctionnaires publics, de particuliers, de corporations ou d'établissements quelconques, ne sera imposé sur les navires de l'autre, sans qu'il soit, également, imposé, sous les mêmes conditions, sur les navires nationaux ou de la nation la plus favorisée.

Cette égalité de traitement sera appliquée réciproquement aux navires respectifs, de quelque endroit qu'ils arrivent et quelque soit leur lieu de destination.

Art. 20.

Le traitement des navires nationaux ou de la nation la plus favorisée ne s'étend pas:

1. au cabotage, lequel continue à être régi par les lois qui sont ou seront en vigueur dans chacun des deux Pays. En tous cas les navires italiens et lithuaniens pourront

passer d'un port de l'un des deux Pays contractants dans un ou plusieurs ports du même Pays, soit pour y déposer toute ou partie de leur cargaison apportée de l'étranger, soit pour y composer ou compléter leur chargement pour destination étrangère;

2. aux encouragements accordés ou qui pourraient être accordés à la marine marchande nationale;

3. aux concessions spéciales accordées aux sociétés de sport nautiques et aux navires de plaisance;

4. à l'exercice de la pêche dans les eaux territoriales des Hautes Parties contractantes, et à l'exercice du service maritime des ports, des rades et des plages. Le service maritime comprend l'exercice du remorquage, l'assistance, et le sauvetage maritime;

5. à l'émigration et au transport des émigrants, étant entendu que, à ce sujet, un accord pourra être conclu, le cas échéant, entre les deux Hautes Parties contractantes.

Art. 21.

En cas de naufrage, avarie en mer ou relâche forcé, chacune des Hautes Parties contractantes devra donner aux navires de l'autre, qui appartiennent à l'Etat ou à des particuliers, la même assistance et protection et les mêmes immunités que celles qui seront accordées en pareils cas aux bâtiments navigants sous pavillon national ou sous pavillon de la nation la plus favorisée.

Art. 22.

Les navires marchands navigant sous pavillon lithuanien ou italien et ayant à bord les documents réquis par leurs lois et règlements nationaux pour établir leur nationalité, seront respectivement considérés en Italie et en Lithuanie comme navires lithuaniens ou italiens.

Les certificats de jauge et autres documents relatifs à la jauge, délivrés par l'une des Hautes Parties contractantes, seront réconnus par l'autre Partie, ayant été constaté l'équivalence des deux législations en matière de jaugeage.

Sauf le cas de vente judiciaire, les navires de l'une des Hautes Parties contractantes ne pourront être nationalisés dans l'autre sans une déclaration de retrait de pavillon, délivrée par l'autorité de l'Etat dont ils relèvent.

Art. 23.

S'il s'élève entre les deux Hautes Parties contractantes un différend sur l'interprétation ou l'application de la présente Convention et si l'une des deux Hautes Parties contractantes demande que le litige soit soumis à la décision d'un tribunal arbitral, l'autre Partie devra y consentir, même quant à la question préjudicielle de savoir si la contestation est de nature à être déférée au tribunal arbitral.

Le tribunal arbitral sera constitué pour chaque contestation de manière que chacune des Hautes Parties contractantes ait à nommer en qualité d'arbitre un de ses ressortissants, et que les deux Parties choisissent, pour troisième arbitre, un ressortissant d'une tierce Puissance amie.

Les Hautes Parties contractantes se réservent de s'accorder à l'avance et pour une période de temps déterminée sur la personne qui remplirait, en cas de litige, les fonctions de troisième arbitre. La décision des arbitres aura force obligatoire.

Art. 24.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Rome aussitôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur quinze jours après l'échange des ratifications et restera exécutoire pour la durée d'une année à partir du jour de son entrée en vigueur. Cependant, s'elle n'est pas dénoncée six mois avant l'expiration de ce délai, elle sera prolongée, par voie de tacite reconduction, pour une durée indéterminée et sera alors dénonçable en tout temps en restant exécutoire pendant six mois à partir du jour de la dénonciation.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires l'ont signée et revêtue de leur cachet.

Fait à Rome le dix-sept septembre mil neuf cent vint-sept

(*L. S.*) Benito Mussolini (*L. S.*) Prof. A. Voldemaras

Protocole final.

Au moment de procéder à la signature de la Convention commerciale conclue à la date de ce jour, entre l'Italie et la Lithuanie, les Plénipotentiaires soussignés ont fait les déclarations suivantes, qui auront à former partie intégrante de la même Convention:

Ad Art. 5-6.

I. Les deux Hautes Parties contractantes sont d'accord de compléter, aussitôt que possible, la présente Convention, par une Convention douanière ayant pour but de fixer les réductions des droits de douane que chacune d'elles pourra conceder à l'autre.

II. Les deux Hautes Parties contractantes reconnaissent que la clause de la nation la plus favorisée, établie dans les art. 5-6 de la Convention, doit être interprétée dans le sens que les produits alimentaires et les matières premières d'outre-mer (c'est-à-dire, par exemple, café, thé, tabac, coton, laine, graines oléagineuses), quelle que soit leur provenance, importés dans l'un des deux Pays à travers le territoire de l'autre après avoir été, ou non, déposés ou réemballés dans ses ports francs ou dans ses entrepôts, ne seront pas soumis à un traitement à tous égards moins favorable que celui qui serait fait aux mêmes produits, de la même origine, importés dans l'un ou l'autre Pays à travers un tiers Etat quelconque, après avoir été, ou non, déposés ou réemballés dans des ports francs ou dans des entrepôts de ce même tiers Etat.

Ad Art. 10.

I. Il est entendu que les Hautes Parties contractantes, dans le but de réaliser au plus vite dans son intégrité le principe établi à l'article 10, alinéa premier, de la Convention de commerce conclue ce jour, ne maintiendront et n'institueront des prohibitions ou restrictions d'importation ou d'exportation, à moins que celà ne soit absolument nécessaire et pour aussi longtemps que subsisteront les circonstances exceptionnelles qui en sont la raison.

Conformément à l'esprit de cette disposition, toute levée de prohibition d'entrée ou de sortie, accordée, par une des Hautes Parties contractantes aux produits d'une tierce Puissance, s'appliquera immédiatement et inconditionnellement aux produits identiques ou similaires, originaires et en provenance de l'autre.

De même, dans le cas où l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes établirait de nouvelles prohibitions ou restrictions soit à l'entrée soit à la sortie, l'octroi des dérogations ou la fixation des contingents sera étudiée sur la demande de l'une ou de l'autre des Hautes Parties contractantes, de façon à ne préjudicier que le moins possible aux relations commerciales entre les deux Pays.

II. Les deux Hautes Parties contractantes sont d'accord de conclure, au plus tôt possible, une Convention sanitaire

concernant les modalités d'application de la disposition sous le numéro 5 de l'art. 10.

Ad Art. 11.

Le droit à percevoir dans le cas où le visa sur les certificats d'origine pourrait être exigé, ne devra pas dépasser un franc or.

BENITO MUSSOLINI. Prof. A. VOLDEMARAS.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

p. *Il Ministro per gli affari esteri*:
GRANDI.

Numero di pubblicazione 135.

REGIO DECRETO 3 novembre 1927, n. 2576.

Esecuzione del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania, il 17 settembre 1927.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania, il 17 settembre 1927.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche del Trattato di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 novembre 1927 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 13 gennaio 1928 - Anno VI
Atti del Governo, registro 268, foglio 95. — CASATI.

Traité de conciliation et de règlement judiciaire entre l'Italie et la Lithuanie.

Sa Majésté le Roi d'Italie
et
Le Président de la République de Lithuanie

pénétrés de l'esprit de cordialité qui caractérise les rapports entre l'Italie et la Lithuanie,

ont résolu de conclure un Traité pour le règlement amiable des différends qui pourraient s'élever entre les deux Pays,

et ont nommé à cet effet leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majésté le Roi d'Italie:

Son Excellence le Chevalier Benito Mussolini, Chef du Gouvernement, Premier Ministre Secrétaire d'Etat, Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères;

Le Président de la République de Lithuanie:

Son Excellence Monsieur Augustinas Voldemaras, Président du Conseil des Ministres, Ministre des affaires étrangères;

lesquels, après communication des pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1.

Les Parties Contractantes s'engagent à soumettre à une procédure de conciliation tous les différends, de quelque nature qu'ils soient, qui s'éleveraient entre elles et n'auraient pu être résolus par la voie diplomatique dans un délai raisonnable.

En cas d'échec de la procédure de conciliation, un règlement judiciaire sera recherché conformément aux articles 16 et suivants du présent traité.

Demeurent réservés les différends pour la solution desquels une procédure spéciale est prescrite par d'autres conventions en vigueur entre les Parties Contractantes.

Art. 2.

S'il s'agit d'un différend qui, à teneur de la législation intérieure de l'une des Parties, relève de la compétence des tribunaux, la Partie défenderesse pourra s'opposer à ce qu'il soit soumis à une procédure de conciliation et, le cas échéant, à un règlement judiciaire avant qu'un jugement définitif ait été rendu par l'autorité judiciaire compétente.

La demande de conciliation devra, dans ce cas, être formée dans une année, au plus tard, à compter de ce jugement.

Art. 3.

Les Parties contractantes institueront une Commission permanente de conciliation composée de cinq membres.

Elles nommeront chacune un membre à leur gré et désigneront les trois autres d'un commun accord. Ces trois membres ne devront, ni être des ressortissants des Parties Contractantes, ni avoir leur domicile sur leur territoire ou se trouver à leur service.

Le président de la Commission sera nommé, d'un commun accord, parmi les membres désignés en commun.

Tant que la procédure n'est pas ouverte, chacune des Parties Contractantes aura le droit de révoquer le commissaire nommé par elle et de lui désigner un successeur, comme aussi de retirer son consentement à la nomination de chacun des trois membres désignés en commun. Dans ce cas, il y aura lieu de procéder sans délai au remplacement des membres dont le mandat a pris fin.

Il sera pourvu au remplacement des commissaires selon le mode fixé pour leur nomination.

Art. 4.

La Commission sera constituée dans les six mois qui suivront l'échange des ratifications du présent traité.

Si la nomination des membres à designer en commun n'intervient pas dans ce délai ou, en cas de remplacement,

dans les trois mois à compter de la vacance du siège, il sera procédé aux nominations conformément à l'article 45 de la Convention de la Haye pour le règlement pacifique des conflits internationaux du 18 octobre 1907.

Art. 5.

La Commission permanente de conciliation aura pour tâche de faciliter la solution du différend, en éclaircissant, par un examen impartial et consciencieux, les questions de fait et en formulant des propositions, en vue du règlement de la contestation.

Elle sera saisie sur requête adressée à son président par l'une des Parties Contractantes.

Notification de cette requête sera faite, en même temps, à la Partie adverse par la Partie qui demande l'ouverture de la procédure de conciliation.

Art. 6.

La Commission se réunira, sauf convention contraire, au lieu désigné par son président.

Art. 7.

La procédure devant la Commission sera contradictoire.

La Commission réglera elle-même la procédure, en tenant compte, sauf décision contraire prise à l'unanimité, des dispositions contenues au titre III de la Convention de La Haye pour le règlement pacifique des conflits internationaux du 18 octobre 1907.

Art. 8.

Les déliberations de la Commission auront lieu à huis clos, à moins que la Commission, d'accord avec les Parties, n'en décide autrement.

Art. 9.

Les Parties Contractantes auront le droit de nommer auprès de la Commission des agents spéciaux, qui serviront, en même temps, d'intermédiaires entre elles et la Commission.

Art. 10.

Sauf disposition contraire du présent traité, les décisions de la Commission seront prises à la majorité simple de voix.

Art. 11.

Les Parties Contractantes s'engagent à faciliter, dans la plus large mesure possible, les travaux de la Commission, et, en particulier, à user de tous les moyens dont elles disposent, d'après leur législation intérieure, pour lui permettre de procéder, sur leur territoire, à la citation et à l'audition de témoins ou d'experts, ainsi qu'à des descentes sur les lieux.

Art. 12.

La Commission présentera son rapport dans les six mois à compter du jour où elle aura été saisie du différend, à moins que les Parties Contractantes ne décident, d'un commun accord, de proroger ce délai.

Un exemplaire du rapport sera remis à chacune des Parties.

Le rapport de la Commission n'aura, ni en ce qui concerne l'exposé des faits, ni en ce qui concerne les considérations juridiques, le caractère d'une sentence arbitrale.

Art. 13.

La Commission de conciliation fixera le délai dans lequel les Parties auront à se prononcer à l'égard de ses propositions.

Ce délai n'excédera pas toutefois la durée de quatre mois.

Art. 14.

Pendant la durée effective de la procédure, les membres de la Commission de conciliation recevront une indemnité dont le montant sera arrêté entre les Parties Contractantes.

Chaque Partie supportera ses propres frais et une part égale des frais de la Commission.

Art. 15.

Avant la solution d'un différend le rapport de la Commission ne pourra être publié par l'une des Parties sans le consentement de l'autre.

Art. 16.

Si l'une des Parties n'accepte pas les propositions de la Commission permanente de conciliation, ou ne se prononce pas dans le délai fixé par son rapport, chacune d'elles pourra demander que le litige soit soumis à la Cour permanente de justice internationale.

Dans le cas où, de l'avis de la Cour, le litige ne serait pas d'ordre juridique, les Parties conviennent qu'il sera tranché *ex acquo et bono.*

Art. 17.

Les Parties Contractantes établiront, dans chaque cas particulier, un compromis spécial déterminant nettement l'objet du différend, les compétences particulières qui pourraient être dévolues à la Cour permanente de justice internationale, ainsi que toutes autres conditions arrêtées entre elles.

Le compromis sera établi par échange de notes entre les Gouvernements des Parties Contractantes.

Il sera interprété en tous points par la Cour de justice.

Si le compromis n'est pas arrêté dans les trois mois à compter du jour où l'une des Parties a été saisie d'une demande aux fins de règlement judiciaire, chaque Partie pourra saisir la Cour de justice par voie de simple requête.

Art. 18.

Si la Cour permanente de justice internationale établissait qu'une décision d'une instance judiciaire ou de toute autre autorité relevant de l'une des Parties Contractantes se trouve entièrement ou partiellement en opposition avec le droit des gens, et si le droit constitutionnel de cette Partie ne permettait pas ou ne permettait qu'imparfaitement d'effacer par voie administrative les conséquences de la décision dont il s'agit, il serait accordé à la Partie lésée une satisfaction équitable d'un autre ordre.

Art. 19.

L'arrêt rendu par la Cour permanente de justice internationale sera exécuté de bonne foi par les Parties.

Les difficultés, auxquelles son interprétation pourrait donner lieu, seront tranchées par la Cour permanente de justice internationale, que chacune des Parties pourra saisir à cette fin par voie de simple requête.

Art. 20.

Durant le cours de la procédure de conciliation ou de la procédure judiciaire, les Parties Contractantes s'abstien-

dront de toute mesure pouvant avoir une répercussion préjudiciable sur l'acceptation des propositions de la Commission de conciliation ou sur l'exécution de l'arrêt de la Cour permanente de justice internationale.

Art. 21.

Les contestations qui surgiraient au sujet de l'interprétation ou de l'exécution du présent traité seront, sauf convention contraire, soumises directement à la Cour permanente de justice internationale par voie de simple requête.

Art. 22.

Le présent traité ne porte aucune atteinte aux droits et obligations des Parties Contractantes en tant que membres de la Société des Nations, et par conséquence il ne limite pas les attributions et la compétence de la Société des Nations.

Néanmoins il reste entendu que tout différend qui pourra surgir entre les Parties Contractantes devra d'abord être soumis à la procédure fixée à l'art. 1 du présent traité, avant d'être soumis au Conseil de la Société des Nations selon l'art. 15 du Pacte.

Art. 23.

Le présent traité sera ratifié.

Les instruments de ratification en seront échangés à Rome dans le plus bref délai possible.

Le traité entrera en vigueur dès l'échange des ratifications. Il est conclu pour la durée de dix ans à compter de son entrée en vigueur. S'il n'est pas dénoncé six mois avant l'expiration de ce délai, il sera censé être renouvelé pour une nouvelle période de cinq ans, et ainsi de suite.

Si une procédure de conciliation ou une procédure judiciaire est pendante, lors de l'expiration du présent traité, elle suivra son cours conformément aux dispositions du présent traité ou de toute autre convention que les Parties Contractantes auraient convenu de lui substituer.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé le présent traité.

Fait à Rome, en double exemplaire, le dix-sept septembre mil neuf cent vingt-sept.

Pour l'Italie: (*L. S.*) BENITO MUSSOLINI.

Pour la Lithuanie: (*L. S.*) Prof. A. VOLDEMARAS.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

p. *Il Ministro per gli affari esteri*:
GRANDI.

REGIO DECRETO 8 gennaio 1928.

Espropriazione del diritto di privativa inerente ad alcune invenzioni del signor Manrico Compare.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il brevetto di privativa industriale n. 243.839 del 5 novembre 1925 rilasciato al signor Manrico Compare ed avente per titolo « Radioricevitore portatile »;

Visto il brevetto di privativa industriale n. 256.460 del 23 agosto 1926 rilasciato al signor Manrico Compare ed avente per titolo « Sistema di telegrafia o radiotelegrafia combinata alla dattilografia, atto a garantire la sicurezza delle comunicazioni »;

Visto il brevetto di privativa industriale n. 256.461 del 25 giugno 1927 rilasciato al signor Manrico Compare ed avente per titolo « Carrello a movimento automatico di andata e ritorno e dispositivo di stampatura a portatipi rotativo particolarmente adatti per apparecchi di radiotelegrafia, macchine da scrivere e simili »;

Visto l'art. 2 del R. decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1828, concernente i brevetti industriali che interessano la difesa nazionale;

Riconosciuta la necessità, nello interesse della difesa nazionale di espropriare il diritto di privativa inerenti ai brevetti sopra descritti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' espropriato, nell'interesse della difesa nazionale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1828, il diritto di privativa inerente ai seguenti brevetti qui di seguito specificati:

1. Brevetto di privativa industriale n. 243.839 del 5 novembre 1925 rilasciato al signor Manrico Compare ed avente per titolo « Radioricevitore portatile ».
2. Brevetto di privativa industriale n. 256.460 del 23 agosto 1926 rilasciato al signor Manrico Compare ed avente per titolo « Sistema di telegrafia o radiotelegrafia combinata alla dattilografia, atto a garantire la sicurezza delle comunicazioni ».
3. Brevetto di privativa industriale n. 256.461 del 25 giugno 1927 rilasciato al signor Manrico Compare ed avente per titolo « Carrello a movimento automatico di andata e ritorno e dispositivo di stampatura a portatipi rotativo particolarmente adatti per apparecchi di radiotelegrafia, macchine da scrivere e simili ».

Il Ministro per la guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1928 - Anno VI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

DECRETO MINISTERIALE 23 dicembre 1927.

Integrazione della Commissione per la temporanea gestione dell'Istituto chirurgico-ortopedico e sanatorio del « Giornale d'Italia », in Ariccia, e proroga dei suoi poteri.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER L'INTERNO

Veduto il decreto Ministeriale 2 agosto 1926, con il quale fu dichiarata sciolta l'Amministrazione dell'Istituto chirurgico-ortopedico e sanatorio del « Giornale d'Italia » in Ariccia, affidandosi la temporanea gestione dell'istituzione ad una speciale Commissione con l'incarico di preparare,

entro sei mesi, le opportune riforme nello statuto e nella amministrazione dell'istituzione medesima per coordinarne l'azione agli interessi attuali e durevoli della beneficenza pubblica e ridurne le spese di gestione;

Vista la proposta del prefetto;

Ritenuta l'opportunità di chiamare a far parte della predetta Commissione i signori conte Filippo De Vitten e marchese Carlo Lepri, ai quali, in base alle disposizioni transitorie del vigente statuto dell'istituzione, è attribuita, come promotori del pio ente, la qualità di membri di diritto dell'Amministrazione dell'ente medesimo vita durante;

Ritenuta, altresì, la necessità di accordare alla Commissione una congrua proroga per il compimento dei suoi lavori;

Visto il R. decreto 26 aprile 1923, n. 976;

Decreta:

In aggiunta agli attuali componenti, sono chiamati a far parte della predetta Commissione il conte Filippo De Vitten e il marchese Carlo Lepri.

Il termine assegnato alla Commissione medesima per il completamento dei suoi lavori è prorogato fino al 31 maggio 1928.

Il prefetto di Roma è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 23 dicembre 1927 - Anno VI

p. *Il Ministro*: SUARDO.

DECRETO MINISTERIALE 10 gennaio 1928.
Assimilazione doganale dei « Tops di pelo di alpagà » alla lana « Mohair » pettinata.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvata con R. decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, modificata con i Regi decreti 10 settembre e 21 ottobre 1923, n. 1972, e n. 236, ed altri, convertita in legge con legge 17 aprile 1925, n. 473;

Visto che sono stati presentati allo sdoganamento tops, formati di pelo di alpagà;

Ritenuto che tale prodotto non è nominato nè in tariffa nè in repertorio;

Considerato che i tops di pelo di alpagà, per i loro caratteri intrinseci, hanno maggiore affinità con la lana « Mohair » pettinata;

Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina

che i tops di pelo di alpagà siano assimilati alla lana « Mohair » pettinata.

Roma, addì 10 gennaio 1928 - Anno VI

Il Ministro: VOLPI.

DECRETO MINISTERIALE 7 gennaio 1927.
Autorizzazione alla Banca commerciale italiana ad istituire una filiale in Oristano (Cagliari).

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visti i Regi decreti-legge 7 settembre 1926, n. 1511, e 6 novembre 1926, n. 1830, convertiti nella legge 23 giugno 1927, n. 1108, recanti provvedimenti sulla tutela del risparmio;

Sentito l'Istituto di emissione;

Di concerto col Ministro per l'economia nazionale;

Decreta:

La Società anonima Banca commerciale italiana con sede in Milano è autorizzata ad istituire una propria filiale in Oristano (Cagliari).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 gennaio 1928 - Anno VI

Il Ministro per le finanze:
VOLPI.

Il Ministro per l'economia nazionale:
BELLUZZO.

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

MINISTERO DELL'INTERNO

Comunicazione.

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'interno, con nota 4 gennaio 1928, n. 800.9801.B., ha presentato a S. E. il Presidente della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 11 dicembre 1927, n. 2380, relativo allo scioglimento del Corpo degli ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza e conseguenti provvedimenti.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

ERRATA-CORRIGE.

A pag. 137 e colonna 3 della *Gazzetta Ufficiale* n. 8 dell'11 gennaio 1928 (Elenco di smarrimento certificati di rendita nominativa) la sesta intestazione col n. 528325 d'iscrizione, solo certificato di nuda proprietà, ecc., l'intestazione del certificato di usufrutto è « *Ostorero* Mamel Carolina » e non « *Astorero* Mamel Carolina, ecc. » come è stato pubblicato in detta *Gazzetta Ufficiale*.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIV. I - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e delle rendite
del 12 gennaio 1928 - Anno VI

Francia	74.37	Belgrado	33.40
Svizzera	364.59	Budapest (Pengo)	3.30
Londra	92.17	Albania (Franco oro)	366.25
Olanda	7.63	Norvegia	5.03
Spagna	322.82	Russia (Cervonetz)	97.50
Belgio	2.643	Svezia	5.10
Berlino (Marco oro)	4.575	Polonia (Sloty)	217.50
Vienna (Schillinge)	2.672	Danimarca	5.07
Praga	56.10	Rendita 3,50 %	72.10
Romania	11.60	Rendita 3,50 % (1902)	67 —
Peso argentino Oro	18.34	Rendita 3 % lordo	42.65
Peso argentino Carta	8.07	Consolidato 5 %	82.15
New York	18.912	Littorio 5 %	81.85
Dollaro Canadese	18.92	Obbligazioni Venezie 3,50 %	72 —
Oro	364.91		

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifiche d'intestazione. **3ª Pubblicazione.** (Elenco n. 20).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse.

Debito 1	Numero di iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 5 %	361810	250 —	*Sciarra Angelo* fu *Carlo*, minore sotto la p. p. della madre Giorgini Tecla di Agostino, ved. di *Sciarra Carlo* domic. a Castiglione del Lago (Perugia).	*Sciarma Angiolo* fu *Angiolo*, minore sotto p. p. della madre Giorgini Tecla di Agostino, ved. di *Sciarma Angiolo*, domic. come contro.
Buono Tesoro settennale 1ª serie Buoni Tesoro settennali 2ª serie	3000 626 627 628 743	Cap. 1,000 — » 35,000 — » 20,000 — » 5,000 — » 1,000 —	Zamorani Giorgio e Franca fu *Edmondo*, minori sotto la p. p. della madre Moranti o Morandi Maria fu Sante, ved. Zamorani.	Zamorani Giorgio e Franca fu *Daniele-Edmondo*, minori ecc. come contro.
Buoni Tesoro settennali 3ª serie	670 674	» 10,000 — » 9,000 —	Zamorani Gianna fu *Edmondo* in Sani, con usufr. vital. a Moranti o Morandi Maria fu Sante, ved. Zamorani.	Zamorani Gianna fu *Daniele-Edmondo* in Sani, con usufr. vital. come contro.
» »	669 901	» 34,000 — » 3,000 —	Zamorani Giorgio e Franca fu *Edmondo*, minori sotto la p. p. della madre ecc. come sopra.	Zamorani Giorgio e Franca fu *Daniele-Edmondo*, minori sotto la p. p. della madre ecc. come sopra.
» »	671 675	» 30,000 — » 27,000 —	Zamorani Carlo, Giorgio e Franca fu *Edmondo*, minori ecc. come la precedente.	Zamorani Carlo, Giorgio e Franca fu *Daniele-Edmondo*, minori ecc. come contro.
»	902	» 8,000 —	Zamorani Gianna e Carlo maggiorenni e Giorgio e Franca fu *Edmondo*, minori sotto la p. p. della madre ecc. come la precedente. Questi ultimi tre con usufr. vital. alla madre Moranti o Morandi Maria vedova Zamorani.	Zamorani Gianna e Carlo maggiorenni e Giorgio e Franca fu *Daniele-Edmondo*, minori ecc. come la precedente e con usufr. vital. come contro.
Buono Tesoro settennali 4ª serie	384 385 646	» 25,000 — » 33,000 — » 11,000 —	Zamorani Giorgio e Franca fu Edmondo, minori sotto la p. p. della madre ecc. come la precedente.	Zamorani Giorgio e Franca fu *Daniele-Edmondo*, minori ecc. come contro.
Buono Tesoro novennale 2ª serie	326	» 50,000 —	Zamorani Giorgio e Franca fu *Edmondo*, minori ecc. come la precedente.	Zamorani Giorgio e Franca fu *Daniele-Edmondo*, minori ecc. come la precedente.
»	324	» 25,000 —	Zamorani Gianna fu *Edmondo* maritata Sani.	Zamorani Gianna fu *Daniele-Edmondo*, matata Sani.
3.50 % A	18105	105 —	Mezzano *Giuseppina* fu Tomaso, minore sotto la p. p. della madre Crovetto Luigia fu Antonio ved. di Mezzano Tomaso, domic. a Bogliasco (Genova).	Mezzanò *Maria-Giuseppina-Conegonda-Rosa* fu Tomaso, minore ecc. come contro.
»	19825	1,627.50	Mezzanò *Giuseppa vulgo* Giuseppina fu Tomaso, minore ecc. come la precedente.	
Cons. 5 % »	152058 152059	1,300 — 430 —	Bianchera Domenico e Giuseppe fu *Pietro-Angelo*, minori sotto la p. p. della madre Rossi Ermenegilda fu Giovanni Battista vedova Bianchera, domic. a Salò (Brescia). La seconda rendita è con usufr. vital. a Rossi Ermenegilda fu Giovanni Battista, vedova di Bianchera *Pietro-Angelo*, domic. a Salò (Brescia).	Bianchera Domenico e Giuseppe fu *Angelo-Pietro*, minori ecc. come contro. La seconda rendita è con usufr. a Rossi Ermenegilda fu Giovanni Battista, ved. di Bianchera *Angelo-Pietro*, domic. come contro.

DEBITO 1	NUMERO di iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
3.50 % »	390165 431326	70 — 24.50	Frigiolini *Alessandro* fu Luigi, minore sotto la p. p. della madre Tosi Maria fu Giovanni, ved. Frigiolini, domic. a Cravagliana (Novara).	Frigiolini *Giovanni-Alessandro* fu Luigi, minore ecc. come contro.
Cons. 5 %	428731	45 —	Berisso *Palmira* fu Andrea, minore sotto la p. p. della madre Raffo Maria vulgo Giuditta, ved. di Berisso Andrea, domic. a Lavagna (Genova).	Berisso *Luigia* fu Andrea, minore ecc. come contro.
3.50 % »	288631 288633	31.50 10.50	Minazio *Seconda* fu Giovanni, minore sotto la p. p. della madre Capellaro Paola di Giovanni, ved. Minazio, domic. a Mongrando (Novara). La seconda rendita è con usufr. a Capellaro Paola di Giovanni, ved. Minazio.	Minazio *Francesca-Seconda-Teresa* fu Giovanni, minore ecc. come contro. La seconda rendita è con usufr. vital. come contro.
»	288634	10.50	Minazio *Marietta* fu Giovanni, minore ecc. come la precedente e con usufr. vit. come la precedente.	Minazio *Vittoria-Maria-Giovanna* fu Giovanni minore ecc. come contro, e con usufr. vital. come contro.
»	156153	21 —	*De Fabbiani* Maddalena di *Giovanni Battista*, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre domic. a Rassa (Novara).	*De Fabiani* Maddalena di *Battista*, minore ecc. come contro.
Buono Tesoro quinquennale 11ª emissione	1800	Cap. 37,500 —	Perozzi Gentilina fu *Vittorio* minore sotto la tutela di Aldrovandi Luigi fu Pietro.	Perozzi Gentilina fu *Domenico-Vittorio*, minore ecc. come contro.
Cons. 5 %	196100	1,695 —	Vercesi Irene, Giotto e Mario di Romolo, minori sotto la p. p. del padre, domic. a Rovescala (Pavia); con usufr. congiuntivo a Maggi *Felice* fu Giacomo e Perotti Laurina fu Agostino coniugi, domic. a Santa Maria della Versa (Pavia).	Intestata come contro, con usufr. congiuntivo a Maggi *Angelo-Antonio-Felice* fu Giacomo e Perotti Laurina fu Agostino coniugi, domic. come contro.
»	365865	1,425 —	*Cantaluppi* Rosa fu Luigi, nubile interdetta sotto la tutela di Mauri Rocco fu Giuseppe, domic. a Como.	*Cantalupi* Rosa fu Luigi, nubile ecc. come contro.
»	426829	525 —	Graziano *Antonetta* fu Nicola, minore, sotto la p. p. della madre Ferraro Angela vedova Graziano, dom. a Taurano (Avellino).	Graziano *Mariantonia* fu Nicola, minore ecc. come contro.
3.50 %	808617	35 —	Forni *Maria* fu Giuseppe, ved. di Colombo *Abele*, domic. a Beduzzo di Corniglio (Parma).	Forni *Antonia-Maria* o *Maria Antonia* fu Giuseppe, dom. come contro.
»	808618	140 —	Colombo Pietro fu Abele domic. a Cisliano (Milano), con usufr. vital. a Forni *Maria* fu Giuseppe ved. di Colombo *Abele*, domic. a Beduzzo di Corniglio (Parma).	Intestata come contro, con usufr. vital. a Forni *Antonia-Maria* o *Maria-Antonia* fu Giuseppe, ved. di Colombo *Giuseppe*, dom. come contro.
»	808619	140 —	Colombo Emilio di Gaetano, minore sotto la p. p. del padre, domic. a Ivrea (Torino), con usufr. vital. come la precedente.	Intestata come contro, con usufr. vital. come la precedente.
»	808620	70 —	Colombo Anna fu Giulio, nubile, dom. a Settimo Torinese (Torino), con usuf. vit. come la precedente.	Intestata come contro, con usufr. vital. come la precedente.

DEBITO 1	NUMERO di iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 5 %	369438	500 —	Forni *Maria* fu Giuseppe ved. di Colombo *Abele*, domic. a Beduzzo di Corniglio (Parma).	Forni *Antonia-Maria* o *Maria-Antonia* fu Giuseppe, ved. di Colombo *Giuseppe*, domic. come contro.
»	369439	200 —	Colombo Rosa fu Abele nubile, domic. a Cisliano (Milano); con usufr. vit. a Forni *Maria* fu Giuseppe ved. di Colombo *Abele*, domic. a Beduzzo di Corniglio (Parma).	Intestata come contro; con usufr. vit. a Forni *Antonia-Maria* o *Maria-Antonia* fu Giuseppe, ved. di Colombo *Giuseppe*, domic. come contro.
»	369440	200 —	Colombo Genoveffa fu Abele, domic. a Cisliano (Milano); con usufr. come la precedente.	Intestata come contro; con usufr. vital. come la precedente.
»	369441	100 —	Colombo Emilia fu Giulio, nubile, domic. a Settimo Torinese (Torino) con usufr. vitalizio come la preedente.	Intestata come contro; con usufr. vital. come la precedente.

A termini dell'art. 167 del Regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 dicembre 1927 - Anno VI.

Il direttore generale: CIARROCCA.

ROSSI ENRICO, *gerente*.

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.